

Zeitschrift: Schweizer Soldat : Monatszeitschrift für Armee und Kader mit FHD-Zeitung
Herausgeber: Verlagsgenossenschaft Schweizer Soldat
Band: 16 (1940-1941)
Heft: 19

Artikel: Il saluto del Generale all'Esercito
Autor: [s.n.]
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-711303>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 30.04.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Il congedo del Consigliere federale Minger

Giovedì scorso, con una cerimonia intima e d'una semplicità tutta militare, il Consigliere federale Minger ha preso commiato dall'Esercito e dai suoi collaboratori.

Il Capo di Dipartimento militare federale aveva convocato il Generale Guisan, il Capo di Stato maggiore generale, l'Aiutante generale, i diversi Capi d'arma, i Comandanti di corpo d'armata e di divisione e gli alti funzionari del suo dipartimento.

La cerimonia d'addio si svolse nell'aula del Consiglio degli Stati, sobriamente decorata. La cattedra presidenziale, fiancheggiata da due usci, era ornata di fiori; un drappello d'onore montava la guardia alla bandiera del Battaglione già comandato dall'on. Minger.

Prese per primo la parola il Cons. fed. Minger, con espressioni di gratitudine per i suoi collaboratori militari e civili, che l'hanno fedelmente assecondato nei dieci anni di direzione al dicastero militare e poi durante questi 16 mesi di mobilitazione. Ringraziò in modo speciale il Generale, facendo risaltare come non invano alla fine dell'agosto 1939 la scelta delle Camere federali fosse caduta su di lui. Fino ad oggi, soggiunse l'on. Minger, la guerra ci ha risparmiati. L'esercito continua ad essere la più sicura garanzia della nostra neutralità. Noi possiamo fronteggiare l'avvenire perchè riponiamo la massima fiducia nelle nostre forze armate.

Il Capo del Dipartimento militare federale concluse il suo dire invitando i suoi collaboratori ad avere la stessa fiducia ed a dare lo stesso appoggio al suo successore.

Come decano dei Capi d'arma, il Colonnello divisionario Hilfiker, Capo d'arma delle truppe del Genio, ringraziò il Cons. fed. Minger, presentandogli i migliori auguri per un felice ritorno alla sua terra.

Poi il Generale Guisan prese a sua volta la parola per esprimere al festeggiato tutta la riconoscenza dell'Esercito, rappresentato nella sala dalla bandiera da lui fatta appositamente venire. «Per merito vostro, disse il Generale, questi dieci anni hanno determinato il rafforzamento della nostra difesa nazionale: aumento del materiale bellico per oltre un miliardo di spese, adattamento della nostra industria nazionale alla fabbricazione

del materiale di guerra. Nel 1934 ebbimo il primo prolungamento delle scuole reclute. Nel 1936 venne la nuova organizzazione delle truppe ed il prestito della difesa nazionale. Poi nel 1938 il prolungamento dei corsi di ripetizione, i corsi speciali di landwehr e delle truppe di frontiera, il secondo prolungamento delle scuole reclute e delle scuole d'ufficiali. Nel 1939: la riorganizzazione del Dipartimento militare federale e del Comando dell'Esercito. Per ottenere tutti questi risultati era necessario convincere l'opinione pubblica ed il parlamento. Fu un lavoro di gran mole, che voi avete saputo portare a termine nonostante gli attacchi che non vi furono risparmiati. Ma il successo ha coronato i vostri sforzi e questo successo ha permesso la mobilitazione dell'esercito del 1.º settembre 1939.

Voi avete forgiato lo strumento che noi oggi maneggiamo, avete creato la fiducia che il paese nutre verso l'Esercito ed avete fatto comprendere alla popolazione la necessità dei sacrifici che bisogna sopportare per la difesa nazionale. Il vostro coraggio, come presidente della commissione della difesa nazionale, il vostro buon senso, la vostra lealtà, la vostra camerateria, la profonda conoscenza dell'anima del popolo, furono un prezioso appoggio per i Comandanti delle unità d'armata. Tutti questi meriti furono alla base della nostra stima e della nostra fiducia.

Il Generale vi esprime poi la sua riconoscenza personale per questi 16 mesi di mobilitazione. La nostra collaborazione non è mai stata turbata dal minimo contrasto. Il Generale e l'Esercito hanno avuto in voi, in seno al Consiglio federale, un sostenitore prezioso, comprensivo ed energico per la difesa totale della nostra Patria.

Davanti alla bandiera e per il vostro patriottismo io vi esprimo la nostra più profonda riconoscenza ed i nostri auguri.»

Con questa vibrante testimonianza dell'Esercito e del suo capo, ai quali si associa tutto il popolo svizzero, si concluse questa breve ma memorabile cerimonia di commiato.

Il saluto del Generale all'Esercito

La sera di San Silvestro il Generale Guisan ha pronunciato il seguente discorso all'Esercito:

Ufficiali, Sott'Ufficiali, Soldati,

Stasera, sulla soglia dell'anno nuovo, mi rivolgo nuovamente a voi. Non è solo per me un dovere: è anche una gioia ed un conforto. E se mi sento obbligato di farlo oggi, ultimo giorno dell'anno, è perchè il nostro compito non è terminato; è perchè esso domanda che ciascuno di noi, dal semplice soldato al Comandante in Capo, compia veramente uno sforzo, uno sforzo perseverante; ma anche e soprattutto, più che mai, un atto di fede.

Non mi rivolgo solamente a voi, soldati sotto le armi, ma anche a voi, soldati in congedo. Fate onore all'Esercito, alla vostra unità, ai vostri capi, ai vostri camerati. Fate onore al Paese. Aiutatelo a resistere. Non permet-

tete che rallenti lo sforzo. E per questo, credetemi, l'esempio vale meglio della parola o del ragionamento. Dimostrate di essere degli uomini, dei combattenti della buona battaglia. Dio, che fin qui ha risparmiato il nostro paese, che ci ha mantenuti nella fiera condizione di uomini liberi, Dio ci guarda e ci giudica in questa prova di virilità, di carattere e di fede.

Ufficiali, Sott'Ufficiali, Soldati:

Il nostro compito è difficile. La responsabilità dei vostri capi, del vostro Generale, aumenta man mano che noi ci avviciniamo alla fine di questa guerra. Questa prova però non sarà stata vana se essa ci ricorda perchè viviamo: per i nostri focolari, per i nostri figli, per la nostra Patria.

Questi sono i miei auguri.